

Caporalato, lo schiavismo di casa nostra



Charles è un uomo che viene dal **Ghana**. **Charles** è uno dei tanti immigrati che vive in **una borgata del Comune di Cerignola ? Borgo Tre Titoli ?** insieme ad altre centinaia di immigrati, clandestini e non. Charles ha seri problemi di circolazione vascolare che richiedono tempi di cura, e di riposo, lunghi. Il medico dell'ospedale, dove l'ho accompagnato per un controllo, gli ha raccomandato soprattutto questo: riposo. Ma Charles è un lavoratore ?precario? della terra, tra un po' inizia la raccolta del pomodoro e il suo ?caporale? lo escluderebbe per sempre se non fosse immediatamente disponibile. Charles non può permettersi il lusso di riposare neanche per un giorno. Charles mi dice che si affiderà a Dio ma **non potrà dire no al suo caporale**, al suo attuale padrone della sua vita. Charles non sa che nella terra di **Giuseppe Di Vittorio** il caporalato era un po' come il vaiolo nel campo della medicina, sembrava essere debellato. Invece è tornato con maggiore virulenza di prima.

Analizzare le cause che da un decennio almeno hanno generato forme di ?**nuovo caporalato?** in gran parte del **Sud del Paese** ed in **Puglia** in particolare, sarebbe esercizio lungo ed impegnativo. Cause e concause (mutamenti sociali, economici ed antropologici: trasformazione dei braccianti in coltivatori diretti; gli effetti negativi di alcune forme di globalizzazione sul mercato dei prodotti agricoli; nanismo strutturale della stragrande maggioranza delle imprese agricole e la relativa difficoltà, se non impossibilità, di investire su tecnologie e produzioni innovative e il conseguente scarso potere contrattuale nei confronti delle aziende di commercializzazione e trasformazione; gli effetti dell'immigrazione di massa e spesso irregolare che pone in balia di ?caporali? senza scrupoli decine di migliaia di donne e uomini. Il lavoro, quindi, come unica leva per abbattere i costi, con tutto il portato di diritti negati, sotto salario, evasione contributiva) che devono comunque essere affrontate e la soluzione al problema rappresentare una priorità per una qualsiasi forza politica che immagina un nuovo modello di società e quindi nuovi modelli di produzione e diritti per i protagonisti di tali processi.

Le nuove forme di caporalato che si sono affermate in vaste zone d'**Italia**, vanno oltre il pur inaccettabile sfruttamento: volgono verso forme di vero e proprio schiavismo. E' un esercito di invisibili, costretti a vivere in condizioni a volte inumane a cui sino ad ora è stata dedicata scarsa attenzione, nonostante alcuni encomiabili sforzi legislativi a livello regionale. Riconoscersi quali eredi delle lotte di **Giuseppe Di Vittorio**, non basta più. **Di Vittorio va declinato, non citato.**

Bisogna avere il coraggio di denunciare che anche questo è un chiaro ed evidente segno della debolezza e dell'inadeguatezza del capitalismo che, lungi dal risolvere le contraddizioni sociali ed economiche che si vanno manifestando nel secolo in corso, provoca ed alimenta nuove ed intollerabili disuguaglianze.